



RICCARDO CASTAGNETTI

## La musica nella Repubblica delle lettere

Note sullo scambio epistolare  
tra Lodovico Antonio Muratori  
e Giambattista Martini

**L**a nascita della storiografia musicale può essere considerata come il frutto tardivo di quella stagione culturale di recupero critico della memoria storica che culmina nella prima metà del Settecento. Rispetto alla letteratura e alle arti figurative, la musica apparve infatti più incerta nel definire il proprio ambito di indagine e una metodologia di ricerca in grado di superare, da un lato, la dimensione frammentaria della narrazione aneddotica e, dall'altro, quella tecnicistica del linguaggio specialistico.

### ***Alle origini della storiografia musicale italiana***

Nel contesto italiano, tra i primi ad avvertire fortemente l'esigenza di colmare questo divario tra gli studi musicali e gli altri ambiti della cultura fu il frate bolognese Giambattista Martini, personalità ricca e complessa dell'ambiente musicale europeo del XVIII secolo, capace di unire le competenze specifiche del sapere musicale teorico e pratico all'erudizione storico-critica<sup>1</sup>. In una lettera scritta sul finire del 1746, Martini

---

Questa ricerca è stata finanziata dall'European Union's Horizon 2020 research and innovation programme "Marie Skłodowska-Curie", grant agreement n. 101031614. Abbreviazioni: I-Bc = Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna; BEUMo = Biblioteca Estense Universitaria, Modena; BAMi = Biblioteca Ambrosiana, Milano; SCHN = ANNE SCHNOEBELEN, *Padre Martini's*

lamentava il grave ritardo culturale che caratterizzava la riflessione sulla storia della musica:

Tutte le professioni ed arti nobili ànno la loro istoria, la sola povera musica va spogliata e priva di così bel ornamento. Iddio si degni, se così Le piace, di concedermi vita e forza, e spero [...] di produrne, se non altro, un abozzo tale che servirà di stimulo a qualche uomo di altro intendimento [e sapere] del mio e formarne un'opera perfetta in tutte le sue parti<sup>2</sup>.

---

*Collection of Letters in the Civic Museum Bibliografico Musicale in Bologna: An Annotated Index*, New York, Pendragon, 1979. La trascrizione dei documenti, salvo diversa indicazione, è a cura dello scrivente.

<sup>1</sup> Giambattista Martini (1706-1784), appartenente all'ordine dei minori conventuali, compositore, teorico e didatta della musica, per la sua sconfinata erudizione venne annoverato tra le massime autorità europee in campo musicale. Instancabile bibliofilo e collezionista Martini perseguì il progetto di assemblare i materiali documentari in vista della realizzazione della sua monumentale *Storia della musica*, che la morte gli impedì di completare. Sulla figura di Martini si rimanda ai fondamentali studi di Elisabetta PASQUINI, in particolare *Giambattista Martini*, Palermo, L'Epos, 2007. Si vedano anche P. MIOLI, *Padre Martini. Musicista e musicografo da Bologna all'Europa (1706-1784)*, Lucca, LIM, 2006; V. ZACCARIA, *Padre Giambattista Martini compositore musicologo e maestro. Con il catalogo di tutte le opere*, Padova, Il Messaggero, 1969; L. BUSI, *Il padre G.B. Martini. Musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891.

<sup>2</sup> Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna (di seguito I-Bc), I.011.066 (SCHN 1279), minuta della lettera di G.B. Martini a Girolamo Chiti del 14 dicembre 1746. Nella trascrizione si è mantenuta la cassatura autografa, segnalata tra parentesi quadre. Girolamo Chiti (1679-1759) erudito musicografo di origine senese, ricoprì l'incarico di maestro di cappella nella Basilica di San Giovanni in Laterano dal 1727 al 1759. Profondo conoscitore della musica polifonica dei secoli XVI e XVII, intrattenne una fitta corrispondenza con Martini, contribuendo intensamente alle ricerche bibliografiche di quest'ultimo. Cfr. *Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759): 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di G. Rostirolla et alii, Roma, IBIMUS, 2010, p. 170-171, n. 67. Sul carteggio tra Martini e Chiti cfr. G. ROSTIROLLA, *La corrispondenza fra Martini e Girolamo Chiti: una fonte preziosa per la conoscenza del Settecento italiano*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, a cura di A. Pompilio, Firenze, Olschki, 1987, pp. 211-276; A. MORELLI, "Tutte le professioni ed arti nobili hanno la loro istoria". *Girolamo Chiti e la storia come fondamento della pratica*

Martini si dedicò per più di quarant'anni alla realizzazione di quest'ambiziosa e pionieristica impresa storiografica, destinata a rimanere incompiuta. Il piano dell'opera, che nel corso della redazione subì ripensamenti e modifiche, avrebbe dovuto abbracciare l'intero corso della storia umana, dalla creazione fino alla musica dell'epoca moderna<sup>3</sup>. Dei cinque volumi inizialmente previsti da Martini, solamente tre furono pubblicati: il primo tomo, datato 1757<sup>4</sup>, tratta delle origini della musica ebraica e dei popoli del vicino oriente; il secondo, stampato nel 1770<sup>5</sup>, della musica nell'antica Grecia, dai primordi "fino al principio delle Olimpiadi"; il terzo, uscito nel 1781, riprende la storia della musica greca "fino all'introduzione della Drammatica", approfondendone gli aspetti teorici e filosofici<sup>6</sup>. Del quarto tomo sopravvivono materiali preparatori in forma manoscritta, alcuni dei quali in fase avanzata di redazione, contenenti annotazioni su Gregorio Magno e Guido d'Arezzo<sup>7</sup>.

---

*musicale*, in *Le note del ricordo. Il codice musicale M13 della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma*, a cura di E. Sala, Venezia, Nova Charta, 2015, pp. 73-91.

<sup>3</sup> Cfr. PASQUINI, *Giambattista Martini*, cit., pp. 100-113; EAD., *Introduzione*, in G.B. MARTINI, *Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto (Bologna 1774-1776)*, edizione in facsimile a cura di E. Pasquini, Lucca, LIM, 2012, pp. 1-5.

<sup>4</sup> G.B. MARTINI, *Storia della musica*, I, Bologna, Dalla Volpe, 1757. La data di pubblicazione indicata sul frontespizio è in realtà anteriore di qualche anno all'uscita effettiva del volume. Cfr. E. PASQUINI, "Respinto da un impensato vento contrario in alto mare": Anton Raaff, il Farinelli e la "Storia della musica" di Giambattista Martini, "Recercare", XXIX (2017), pp. 181-252.

<sup>5</sup> G.B. MARTINI, *Storia della musica*, II, Bologna, Dalla Volpe, 1770. Sulla *Storia della musica* di Martini cfr. anche M. TITLI, *Giovanbattista Martini, "Storia della musica"*, in *La musica degli antichi e la musica dei moderni. Storia della musica e del gusto nei trattati di Martini, Eximeno, Brown, Manfredini*, a cura di M. Garda, A. Jona e M. Titli, Milano, Angeli, 1989, pp. 43-208.

<sup>6</sup> G.B. MARTINI, *Storia della musica*, III, Bologna, Dalla Volpe, 1781. Sulle ricerche e la metodologia storiografica di Martini in relazione alla musica greca cfr. D. RESTANI, *Martini studioso di musica greca*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, cit., pp. 27-54.

<sup>7</sup> I manoscritti sono conservati in I-Bc, I.36 e nella Biblioteca del Convento di San Francesco in Bologna (ms. 46). Cfr. A. ZIINO, *Martini*

Non è possibile stabilire con certezza quando Martini concepì l'idea di redigere una storia della musica. Le fonti confermano che le indagini archivistiche e bibliografiche furono avviate almeno all'inizio degli anni Quaranta del Settecento. Martini aveva orientato da subito i propri sforzi in due direzioni complementari. Da un lato, grazie ad infaticabili ricerche e acquisizioni, Martini era stato in grado di mettere insieme una vasta biblioteca, vero oggetto di ammirazione da parte degli studiosi di musica per la quantità e qualità dei volumi manoscritti e a stampa in essa custoditi<sup>8</sup>. Dall'altro, fino alla sua morte, il frate bolognese costruì, attraverso un costante carteggio, una fittissima rete epistolare, comprendente circa seimila lettere, inviate da quasi mille corrispondenti, tra cui non solo colleghi e allievi, ma anche eminenti personalità politiche e culturali in tutta Europa.

Attraverso questa corrispondenza, Martini alimentava le proprie indagini bibliografiche e arricchiva la propria collezione di libri e ritratti di musicisti, consolidando al contempo la propria autorità in campo musicale e la propria reputazione di "uomo di lettere"<sup>9</sup>. Al pari degli eruditi contemporanei, anche per Martini biblioteche, archivi e carteggi rappresentavano le condizioni materiali e sociali della storiografia<sup>10</sup>.

La stesura dell'opera pose il frate bolognese di fronte a una serie di ostacoli: la difficoltà nel reperire le fonti e la

---

*studioso di musica medievale, in Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo, cit., pp. 55-72.*

<sup>8</sup> Sulla biblioteca di Martini cfr. O. MISCHIATI, *Padre Martini e la sua biblioteca, in Collezionismo e storiografia musicale nel Settecento. La quadreria e la biblioteca di Padre Martini*, Bologna, Nuova Alfa, 1984, pp. 127-142; PASQUINI, *Giambattista Martini, cit.*, pp. 61-82.

<sup>9</sup> La maggior parte della corrispondenza di Martini è conservata nel Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna. Cfr. A. SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters: An Overview*, "Current Musicology", XIX (1975), pp. 81-88; EAD., *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna: An Annotated Index, cit.*; R. CASTAGNETTI, *A Network of Music and Letters: Reconsidering Giambattista Martini's Correspondence*, "Epistolographia: An International Journal", 1 (2023), pp. 149-163.

<sup>10</sup> Sul rapporto tra l'attività epistolare di Martini e la formazione della biblioteca cfr. A. SCHNOEBELEN, *The Growth of Padre Martini's Library as Revealed in his correspondence*, "Music and Letters", LVII, 4 (1976), pp. 379-397.

loro relativa scarsità<sup>11</sup>, il complesso intreccio di competenze richieste per stabilire una metodologia di indagine appropriata all'oggetto della ricerca e l'assenza di modelli precedenti ai quali rifarsi<sup>12</sup>. Era stato dunque necessario unire ad uno scavo archivistico volto a rintracciare testimonianze e documenti per dare corpo ad una narrazione coerente dei fatti, l'acquisizione di un ampio spettro di competenze teorico-musicali e storico-filologiche funzionale all'analisi delle fonti<sup>13</sup>. Martini si dedicò assiduamente allo studio delle opere di storiografia più recenti<sup>14</sup>,

---

<sup>11</sup> Cfr. M. HUGO, *La musicologie au XVIIIe siècle: Giambattista Martini & Martin Gerbert*, "Revue de Musicologie", LIX, 1 (1973), pp. 106-118. La principale fonte per lo studio della trattatistica musicale greca e latina era rappresentata dai due volumi dall'edizione curata da Marcus Meibom degli *Antiquae musicae auctores septem graece et latine* (Amsterdam, 1652), dai quali il frate bolognese trasse le traduzioni italiane degli *Harmonicorum Elementorum Libri III* di Aristosseno e dell'*Introductio harmonica* di Eudide, conservate rispettivamente in I-Bc, A.3 e I-Bc, A.13. Nella bibliografia del primo volume della *Storia della musica*, Martini cita l'edizione delle opere agostiniane curata dei padri Maurini (Parigi, 1679-1700), tra le quali era compreso il *De musica*. Dell'opera di Boezio, Martini possedeva l'edizione veneziana del 1492 (I-Bc, A.9) oltre ad una traduzione italiana dei *De musica libri V* redatta da Ercole Bottrigari (I-Bc, B.43). Per quanto riguarda la pubblicazione delle fonti dell'*ars musica* medievale si dovranno attendere i lavori di Martin Gerbert (1720-1793): il *De cantu et musica sacra, a prima ecclesiae aetate usque ad praesens tempus* (St. Blasien, 1774) alla pubblicazione del quale Martini portò un significativo contributo, e gli *Scriptores ecclesiastici de musica sacra potissimum* (St. Blasien, 1784), che il frate bolognese poté consultare soltanto poco prima della morte.

<sup>12</sup> Le opere di storiografia musicale pubblicate tra le fine del Seicento e l'inizio del Settecento, l'*Historia musica* (Perugia, 1695) di Giovanni Andrea Angelini Bontempi, della quale si dirà anche in seguito, e l'*Histoire de la musique et de ses effets depuis son origine jusqu'à present* (Parigi, 1715) edita da Jacques Bonnet, non potevano costituire dei punti di riferimento significativi per il progetto di Martini, mentre il confronto con altri progetti storiografici di analogo respiro, come quello intrapreso intorno al 1770 dall'inglese Charles Burney, poté avvenire solamente in una fase di stesura già molto avanzata della *Storia della musica*. Cfr. H. BROFSKY, *Doctor Burney and Padre Martini: Writing a General History of Music*, "The Musical Quarterly", LXV, 3 (1979), pp. 313-345.

<sup>13</sup> Cfr. MARTINI, *Storia della musica*, I, cit. p. 3-4.

<sup>14</sup> Scorrendo l'indice degli autori in calce al primo tomo della *Storia della musica* è possibile intuire quali fossero i referenti culturali e metodologici di Martini: Benedetto Bacchini, Lodovico Antonio Muratori,

cercando al contempo di proiettarsi il più possibile nella rete dei letterati, dei bibliotecari, e degli eruditi per poter ricevere materiali e suggerimenti di lavoro<sup>15</sup>. Per portare a compimento un progetto così vasto, infatti "altro non v'era, se non ricorrere ad altri per direzione e per guida"<sup>16</sup>.

Una delle prime testimonianze dei sondaggi documentari del frate bolognese si trova in una breve corrispondenza con Lodovico Antonio Muratori, risalente al 1744. Se le poche lettere rimaste non vanno al di là di un cortese scambio formale, tuttavia Muratori rappresentò certamente per Martini, come per molti storici italiani ed europei, una figura ispiratrice<sup>17</sup>. Dalla lettura delle opere dell'erudito modenese Martini aveva assorbito i principi cardine di una rigorosa metodologia storiografica, la sensibilità critico-filologica per il documento nonché l'interesse per la riscoperta e la rivalutazione dell'epoca medievale<sup>18</sup>.

Questo saggio si propone di esaminare il carteggio tra Muratori e Martini, a partire dalla prospettiva della rete epistolare

---

Francesco Saverio Quadrio, Giovanni Crisostomo Trombelli, i padri maurini Jean Mabillon Bernard de Montfaucon, per citarne solo alcuni.

<sup>15</sup> Cfr. P.P. SCATTOLIN, *Ricostruzione del carteggio di Padre G.B. Martini con G. Tiraboschi, A.M. Bandini, P.M. Paciaudi e I. Affò*, "Rivista italiana di musicologia", VIII (1973), pp. 225-253.

<sup>16</sup> Cfr. MARTINI, *Storia della musica*, I, cit. p. 4.

<sup>17</sup> Martini aveva consultato sistematicamente le opere maggiori della storiografia muratoriana. Alla lettura delle *Antiquitates italicae medii aevi* (Milano, 1738-1742) fa riferimento il carteggio che verrà esaminato in questo saggio mentre quella dei *Rerum Italicarum Scriptores* (Milano, 1723-1751) è attestata dai copiosi appunti raccolti dal frate bolognese nel manoscritto miscelaneo I-Bc, H.68, cc. 54-61. Sulle miscellanee compilate da Martini, strumento cardine della sua metodologia di ricerca, cfr. O. MISCHIATI, *Le miscellanee come specchio degli interessi storico-musicali di padre Martini*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, cit., pp. 17-26.

<sup>18</sup> Sull'approccio metodologico di Martini e il suo rapporto con la storiografia settecentesca cfr. M. HUGO, *La musicologie au XVIIIe siècle: Giambattista Martini & Martin Gerbert*, cit.; I. CAVALLINI, *Padre G.B. Martini fra storia ed estetica: alcune osservazioni sulla "Storia della musica"*, "Quadrivium", XXII (1981), pp. 169-183; ID., *L'idée d'histoire et d'harmonie du Padre Martini et d'autres penseurs de son temps*, "International Review of the Aesthetics and Sociology of Music", XXI, 2 (1990), pp. 141-159.

che fece da sfondo alle vicende ad esso collegate<sup>19</sup>. Dall'analisi di quello che all'apparenza non fu molto più che un episodio di ordinaria ricerca bibliografica emergono alcuni spunti di riflessione sull'intreccio tra storiografia, musica e carteggi nel Settecento. Possiamo infatti risalire alle prime fasi del lavoro preparatorio svolto da Martini in vista della stesura di quella che sarebbe divenuta la prima sistematica storia della musica in lingua italiana, consentendo di osservare lo sviluppo di quel metodo storiografico applicato alla disciplina musicale che sta a fondamento della successiva ricerca musicologica. Fornisce inoltre la possibilità di osservare in azione il processo di costruzione di una rete epistolare, mostrando alcune delle dinamiche tipiche della repubblica delle lettere.

### ***Il contesto epistolare della corrispondenza tra Martini e Muratori***

Del carteggio tra Muratori e Martini sopravvivono unicamente due lettere, risalenti al maggio 1744, che documentano il primo contatto epistolare diretto tra l'erudito modenese e il musicista bolognese. Dal contenuto delle missive si evince chiaramente che questa corrispondenza aveva richiesto l'azione coordinata dei nodi di una rete di conoscenze comuni. Per comprendere il significato e le modalità di questo breve dialogo a distanza è pertanto opportuno ricostruire il contesto epistolare che lo rese possibile.

Come si è osservato, quando Martini mise mano al progetto di redigere una storia della musica, aveva dovuto in

---

<sup>19</sup> Sul passaggio metodologico dalla focalizzazione sul carteggio alla rete epistolare nel quale esso è situato cfr. F. FEDI, C. VIOLA, *Periodici e carteggi nella Repubblica letteraria del Settecento italiano*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*. Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi, Roma, Adi editore, 2014, [https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/i-cantieri-dellitalianistica-ricerca-didattica-e-organizzazione-agli-inizi-del-xxi-secolo-2014/2013%20fedi%20viola\(1\).pdf](https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/i-cantieri-dellitalianistica-ricerca-didattica-e-organizzazione-agli-inizi-del-xxi-secolo-2014/2013%20fedi%20viola(1).pdf) [cons. 18/12/2023]; C. VIOLA, *Edizioni a stampa di epistolari di letterati italiani. Tendenze e iniziative*, "Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines", CXXXII, 2 (2020), pp. 317-338.

primo luogo affrontare il problema delle fonti, nella maggior parte dei casi scarsamente disponibili e inedite. Martini si dedicò innanzitutto alla consultazione della storiografia erudita fiorita nei primi decenni del Settecento. Tra queste opere non potevano mancare le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* di Muratori<sup>20</sup>, la cui lettura spinse Martini a cercare di contattare l'autore. All'interno del terzo volume vengono infatti menzionati alcuni testi di teoria musicale medievale conservati nella Biblioteca Ambrosiana che suscitarono l'interesse bibliografico di Martini. Conformemente ad un metodo di lavoro già consolidato, il frate bolognese non mancò di annotare i titoli in questione:

Si desidera una copia de' seguenti m.s. che sono nella Biblioteca Ambrosiana accennati nel tomo 3 pag. 875 *Antiquitates italicae medii aevi*, cioè: *Micrologus Guidonis Aretini = Liber Henchiriadis in Musica = Epistola, et Lucidarium Marcheti de Padua in Arte Musicae planae = Pomerium Marcheti de Padua in Arte Musicae mensuratae = Ars cantus mensurabilis edita a Magistro Francone Parisiensi*<sup>21</sup>. Di più si desidera sapere, se vi siano nella suddetta Biblioteca altri autori di musica o m.s. o stampati, e quali siano<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> L.A. MURATORI, *Antiquitates italicae medii aevi*, 6 v., Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae in regia curia, 1738-1742. Sulle *Antiquitates* e l'apporto metodologico muratoriano alla storiografia erudita cfr. M. AL KALAK, *Tra antichi e moderni. Lodovico Antonio Muratori e le origini di una tradizione erudita*, in *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, a cura di L. Malnati, S. Pellegrini, F. Piccinini e C. Stefani, Roma, De Luca editori d'arte, 2017, pp. 544-546.

<sup>21</sup> Le opere ricercate da Martini sono comprese all'interno del codice BAMi, D 5 inf.: cc. 1r-12r, *Micrologus*; 21v-51v, *Liber Henchiriadis in musica Boethii et domini Guidonis monachi*; cc. 52r-77v, *Lucidarium in arte musicae planae, cum praevia epistula ad Raynerium de Urbeveteri*; cc. 78r-110r, *Pomerium in arte musicae mensuratae*; cc. 110v-118v, *Ars cantus mensurabilis*. È da segnalare un piccolo errore bibliografico da parte di Martini: le opere in questione non si trovano alla p. 875 del terzo volume delle *Antiquitates*, ma alle coll. 876-877.

<sup>22</sup> I-Bc, I.007.025b, SCHN 3510. Diversamente da quanto ipotizza Schnoebelen, il foglio non contiene la minuta di una lettera a Muratori, ma appunti di lavoro in vista di indagini archivistiche e bibliografiche. Nella nota seguono infatti altri *desiderata*, da

Martini era ben consapevole che per poter avere informazioni sulle opere di interesse musicale conservate nella Biblioteca Ambrosiana e avere copia dei codici desiderati, avrebbe dovuto far giungere la propria richiesta all'allora prefetto, Giuseppe Antonio Sassi<sup>23</sup>. Tuttavia, l'etichetta epistolare non consentiva di iniziare a carteggiare senza aver il consenso diretto del corrispondente o senza la mediazione preliminare di una comune conoscenza<sup>24</sup>. Inoltre, se di fatto Martini aveva già guadagnato una certa notorietà come musicista, non aveva tuttavia al suo attivo pubblicazioni tali da poter essere annoverato tra i letterati. Occorreva pertanto anche una raccomandazione autorevole perché la sua richiesta di consultazione venisse accolta. La scelta ricadde su Muratori, il quale non era solamente un'autorità indiscussa nel campo dell'erudizione storica ma era stato a sua volta dottore della Biblioteca Ambrosiana tra il 1695 e il 1700 ed era in rapporti epistolari con Sassi.

L'idea di contattare Muratori fu probabilmente suggerita a Martini da Francesco Zambeccari, primicerio della basilica di San Petronio, che si incaricò anche di fare da tramite tra i

---

indirizzare probabilmente ad un corrispondente parigino, che attestano la vicinanza degli interessi storiografici di Martini all'attività filologica dei padri maurini: *La Science et la pratique du plain-chant* (Parigi, 1673) del monaco maurino Pierre-Benoît de Jumilhac (1611-1682) e il terzo tomo dell'*Opera omnia* di Gregorio Magno pubblicata per la prima volta secondo criteri filologici a Parigi nel 1705, a cura dei Benedettini di San Mauro.

<sup>23</sup> Giuseppe Antonio Sassi (1685-1751) venne nominato prefetto della Biblioteca Ambrosiana il 25 agosto 1711, ricoprendo tale incarico sino al 1751. Si dedicò soprattutto allo studio della storia ecclesiastica milanese, acquisendo in breve tempo fama di grande erudito. Tra i suoi numerosi corrispondenti era anche Muratori, con il quale collaborò alla stesura dei *Rerum Italicarum Scriptores* (Milano, 1723-1751), provvedendo a fornire e collazionare numerosi manoscritti. Cfr. M. CATTO, voce *Sassi, Giuseppe Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (di seguito *DBI*), v. 90, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 698-700.

<sup>24</sup> Le lettere di presentazione costituivano un indispensabile lasciapassare per essere introdotti in contesti sociali elitari o per poter fare la conoscenza di personalità di rilievo in ambito politico o culturale.

due<sup>25</sup>. Zambeccari, che corrispondeva con Muratori almeno dal 1725<sup>26</sup>, era stato inizialmente contattato dall'erudito modenese affinché lo aiutasse nel reperire negli archivi bolognesi fonti per la pubblicazione nei *Rerum Italicarum Scriptores*, anche se in seguito il loro rapporto epistolare aveva assunto un tono più personale<sup>27</sup>.

Il 18 maggio 1744, Zambeccari scrisse dunque a Muratori domandandogli di far pervenire a Sassi una lettera di presentazione per Martini, unitamente alla raccomandazione di esaudirne le richieste bibliografiche.

Havendomi il padre maestro Martini fatto pervenire per lo mezzo di persona a me confidente la brama grande che esso haverebbe di ottenere dalla vasta erudizione di V.S. illustrissima le notizie, che in questo foglio che qui le

---

<sup>25</sup> Francesco Zambeccari (Bologna 1682-1767) era figlio di Camillo, marchese di Bossara e senatore di Bologna. Figura di rilievo nell'ambiente culturale e politico bolognese del Settecento, Zambeccari intratteneva rapporti di amicizia con numerosi letterati ed intellettuali italiani. Nominato prelado domestico di papa Benedetto XIV, nel 1752 aveva devoluto una parte cospicua della sua biblioteca in vista dell'apertura di una pubblica biblioteca all'interno del Collegio gesuitico di Santa Lucia. Zambeccari era inoltre membro dell'Accademia Clementina alla quale, tra il 1762 e il 1763, donò un'importante raccolta di dipinti.

<sup>26</sup> Del carteggio fra Zambeccari e Muratori sopravvivono 31 lettere, che coprono in modo frammentario il periodo 1725-1749. Nell'edizione nazionale del carteggio muratoriano sono state pubblicate 30 missive: 23 inviate da Zambeccari, conservate in BEUMo, Archivio Muratoriano (di seguito Arch. Mur.), Filza 82, fasc. 56, e 7 vergate da Muratori, sei delle quali già pubblicate in precedenza da Càmpori e una, inedita, conservata in BEUMo, cod. It. 2192, collocazione β.25.8, cc. 8-9. Cfr. L.A. MURATORI, *Carteggi con Zacagni ... Zurlini*, a cura di A. Calapaj Burlini, Firenze, Olsckhi, 1975 (Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori; vol. 46), pp. 15-39. Recentemente è comparsa sul mercato antiquario un'altra lettera di Muratori a Zambeccari, datata Modena, 20 agosto 1740. Cfr. Finarte s.p.a., *Libri, Autografi e Stampe*, catalogo dell'asta tenutasi a Roma il 20-21 giugno 2023, p. 9, lotto n. 3.

<sup>27</sup> Sul carteggio Muratori-Zambeccari si rimanda alle osservazioni introduttive di Calapaj Burlini in MURATORI, *Carteggi con Zacagni ... Zurlini*, vol. 46, cit., pp. 15-16.

unisco<sup>28</sup>, con tutto il cuore la prego di tal favore, e con piacere m'interesso a servirlo, perché veramente passa et è nel genere della musica, come io credo, il più erudito che ora vadi.

Esso ha fatta una raccolta d'opere in questo genere, che si crede singolare. Tutti questi mottivi, uniti alla tanto conosciuta e da tutti sperimentata gentilezza di V.S. illustrissima, non dubito non siano per mover l'animo suo generoso, et amante di qualsivoglia letteratura, a favorire questo padre, che è nostro bolognese e sta qui in S. Francesco<sup>29</sup>.

Il "confidente" che aveva facilitato il contatto tra Martini e Zambeccari era probabilmente l'allora maestro di cappella in San Petronio, Giacomo Antonio Perti, del quale il frate bolognese era stato allievo<sup>30</sup>. Nell'allegato alla lettera viene sottolineata ulteriormente l'erudizione di Martini in campo musicale e le ambizioni "letterarie" che animano la sua ricerca.

Il padre maestro Martini bolognese nostro, dell'ordine de' Minori conventuali, uomo dottissimo nella musica non meno in pratica che in teorica, brama per suoi fini letterari e per avvanzar camino in una opera da lui incominciata su tal materia, aver più distinta notizia di certi manoscritti di cui ella, signor provosto mio stimatissimo, ha fatto motto nel tomo 3 delle Antichità italiane *medii aevi*, tomo 3, p. 875, che sono i seguenti: *Micrologus Guidonis Aretini, Liber Henchiriadis in musica, Epistola et lucidarium Marcheti de Padua in arte*

---

<sup>28</sup> Si riferisce all'allegato della lettera, trascritto di seguito.

<sup>29</sup> La trascrizione è tratta da MURATORI, *Carteggi con Zacagni ... Zurlini*, vol. 46, cit., lett. 21, p. 30. La lettera è conservata in BEUMo, Arch. Mur., Filza 82, fasc. 56, cc. 21r-22r.

<sup>30</sup> Giacomo Antonio Perti (1661-1756) ricoprì l'incarico di maestri di cappella in San Petronio dal 1696 fino al 1756. Sul rapporto tra Martini e Perti cfr. E. PASQUINI, *Perti e Martini in contrappunto*, in *Un anno per tre filarmonici di rango: Perti, Martini e Mozart. Un principe, un "definitore" e un fuoriclasse da celebrare nel 2006*, Atti del convegno, Bologna, Accademia Filarmonica, 3-4 novembre 2006, a cura di P. Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 77-90; EAD., *Padre Martini in giudizio da Apollo*, "Il Saggiatore musicale", XVI (2009), pp. 185-202.

*musicae planae, Pomerium Marcheti de Padua in arte musicae mensuratae, Ars cantus mensurabilis edita a magistro Francone Parisiensi.*

Con questa notizia di essi più estesa e distinta, il p. Martini avrà luogo di giudicare se gli convenga di procacciarsene copia per suo vantaggio. Il signor provosto mio, a cui tutto il mondo fa capo per somiglianti notizie e per la di lei vastissima erudizione, e per la singolar sua cortesia, prenderà in buon grado che io le raccomandi le premure del detto religioso: al che m'avvanzo con maggior coraggio, mentre basterà ch'ella si contenti pregare il sig. Sassi prefetto dell'Ambrosiana, che dia l'incombenza a qualche bravo suo giovane, e in appresso onorarmi della risposta riportatane, che secondo il discernimento del padre, si passerà poi, se occorre, a cometterne le copie. Bramerebbe egli di più sapere se vi sieno nella mentovata biblioteca Ambrosiana altri autori di musica, o manoscritti o stampati, e quali sieno<sup>31</sup>.

La risposta di Muratori a Zambecari giunse prontamente il 19 maggio 1744.

Sommamente bello e plausibile è il disegno di cotesto padre maestro Martini di fare raccolta di chi ha trattato della musica ne' secoli barbari, conducendo poscia i lettori a ravvisar di mano il miglioramento di questa professione. Anzi sarebbe da desiderare che mostrasse qual fosse il canto prima di Guido Aretino, giacché si trovano in Roma ed altrove antifonari antichissimi manoscritti, colle note usate allora e consistenti in punti e linee. A me non sovviene di aver veduto nell'Ambrosiana altri autori manoscritti che trattino di musica; e di quei, che ho riferito, non ne so dire di più.

Sarà dunque ubbidita V.S. illustrissima e io ne scriverò con tutta premura al sig. bibliotecario Sassi. Ma dica ad esso padre maestro che il sig. Sassi è vecchio e di poca sanità, né si vorrà

---

<sup>31</sup> La trascrizione è tratta da MURATORI, *Carteggi con Zacagni ... Zurlini*, vol. 46, cit., lett. 21, p. 30. Il manoscritto è conservato in BEUMo, Arch. Mur., Filza 82, fasc. 56, cc. 38r-39r. La data in calce non indica il giorno ma solamente "maggio 1744". L'allegato, che incorpora e rielabora l'annotazione bibliografica sopra riportata, sembra redatto dalla mano di Martini, verosimilmente secondo le indicazioni o sotto la supervisione di Zambecari.

prendere molta briga. Perciò creder'io bene, anzi necessario, ch'egli scriva ad alcuno de' suoi religiosi in Milano, il quale si porti da esso sig. Sassi, a fine di poter visitare que' manoscritti, per riferirne poi quello, che bramerà esso padre maestro. Io ne scriverò in questo ordinario, e pregherò in oltre il signor bibliotecario di lasciar vedere al deputato da esso padre l'indice de' manoscritti, per vedere se altro antico scrittore avesse trattato di questo argomento<sup>32</sup>.

Dall'elogio del progetto martiniano con cui si apre la lettera, traspaiono due aspetti caratteristici della storiografia muratoriana: l'importanza attribuita alla riscoperta e alla rivalutazione del Medio Evo e una filosofia della storia improntata ad una fiducia nel progresso delle conoscenze e delle arti<sup>33</sup>. Inoltre, le indagini di Martini sulla storia del canto liturgico intercettavano l'interesse di Muratori verso la storia della liturgia, sulla quale andava conducendo in questi anni ricerche che confluirono poi nella pubblicazione della *Liturgia*

---

<sup>32</sup> I-Bc, I.007.021, SCHN 3507. Schnoebelen identifica erroneamente il destinatario con Martini, mentre il confronto con la missiva precedente mostra chiaramente che si tratta di Zambeccari. Nell'*Epistolario di L.A. Muratori* curato da Matteo Càmpori, la lettera risulta pubblicata due volte. Nel primo caso, Càmpori indica erroneamente la data 1714 e scioglie l'abbreviazione "p. M. Martini" in "padre Marcello" anziché in "p. maestro", ma ipotizza correttamente che il destinatario sia Francesco Zambeccari. Cfr. L.A. MURATORI, *Epistolario*, a cura di M. Càmpori, Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-1922, 14 voll. (d'ora in poi *Epist.*) IV, 1448. Nel secondo caso, la lettera è datata e trascritta correttamente, ma il destinatario è identificato erroneamente con l'erudito bolognese Giovanni Crisostomo Trombelli (1697-1784). Cfr. *Epist.* X, 4913. La trascrizione pubblicata in MURATORI, *Carteggi con Zacagni ... Zurlini*, vol. 46, cit., p. 31, si basa su *Epist.* IV, 1448. Secondo le indicazioni di Càmpori l'originale della lettera era conservato nella Biblioteca Boncompagni di Roma, mentre Calapaj Burlini la segnala come dispersa. A questo proposito, va rilevato che l'esemplare conservato in I-Bc è certamente autografo.

<sup>33</sup> F. MARRI, *Muratori filosofo, tra Modena e l'Europa*, "Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena. Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie", Serie VIII, v. XIV (2011), fasc. I, pp. 211-231.

*Romana vetus*<sup>34</sup>. La rilevanza del rapporto tra ricerca in ambito musicale e liturgico emerge anche dal carteggio di Muratori con Giuseppe Bianchini<sup>35</sup>, che invitò all'erudito modenese a redigere una dissertazione storico-critica per far fronte a quella che considerava una dilagante decadenza della musica eseguita nelle chiese<sup>36</sup>. Nel giugno del 1744, tramite una comune conoscenza, Bianchini aveva cercato inoltre di convincere Martini a stendere una dissertazione sul canto ecclesiastico da inserire nell'edizione della *Liturgia Romana vetus*<sup>37</sup>, proponendone al contempo l'idea a Muratori<sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> *Liturgia Romana vetus tria sacramentaria complectens*, Venezia, Pasquali, 1748. Cfr. E. CATTANEO, *Gli studi liturgici di Muratori*, in *L.A. Muratori storiografo*, Atti del Convegno internazionale di studi muratoriani (Modena, 1972), Firenze, Olschki, 1975, pp. 51-98.

<sup>35</sup> Su Giuseppe Bianchini (1704-1764) cfr. S. ROTTA, voce *Bianchini, Giuseppe*, in *DBI*, v. 10, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 200-205.

<sup>36</sup> Cfr. BEUMo, Arch. Mur., Filza 55, fasc. 1, c. 111, lettera di Giuseppe Bianchini a L.A. Muratori del 27 marzo 1749: "Qual'ora V.S. illustrissima si risolve di voler fare un trattato sopra la musica ecclesiastica per mettere in vista li eccessi che nella Chiesa si sono introdotti da' moderni compositori, con tanta stragge delle anime, io le somministrerò i materiali per un'opera così santa". La trascrizione è tratta da L.A. MURATORI, *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, a cura di E. Ferraglio e F. Marri Firenze, Olschki, 2014 (Edizione nazionale del carteggio di L.A. Muratori, vol. 7), lett. 151, p. 527.

<sup>37</sup> Cfr. I-Bc, I.007.023 (SCHN 0752), lettera di Giuseppe Bianchini a destinatario ignoto (erroneamente identificato con G.B. Martini) del 6 giugno 1744: "Il sig. Muratori, che sta mettendo insieme un gran corpo di monumenti liturgici e rituali, potrebbe dar luogo nella opera sua alle fatiche del p. Martini, e fargliene molto onore. Dopo Cassiodoro, e Beda abbiamo di scrittori di musica sacra Aureliano cherico della Chiesa remense e l'Anonimo anteriore di alcuni secoli a Guidone Aretino. Ma né da essi, né da Bernone, né da Bernardo, né da Ermanno Contratto potiamo cavar notizie che bastino per istabilire qual fosse il vero canto ecclesiastico gregoriano. Avanti i sacramentari che medita di pubblicare il sig. Muratori quanto ci starebbe bene una dissertazione preliminare, che su tal punto mettesse in chiaro".

<sup>38</sup> Cfr. BEUMo, Arch. Mur., Filza 55, fasc. 1, c. 72, lettera di Giuseppe Bianchini a L.A. Muratori del 6 giugno 1744: "Vorrei che il p. Martini di Bologna comunicasse a V.S. illustrissima quanto ha trovato intorno all'antico canto ecclesiastico gregoriano. Bel punto sarebbe da porsi in chiaro in fronte all'edizione che medita dei sacramentari, e

Come concordato con Zambeccari, Muratori inviò il 19 maggio 1744 una lettera a Sassi, nella quale si ritrovano i tratti tipici della lettera di presentazione e raccomandazione.

Ha preso il p. maestro Martini bolognese minor conventuale, siccome uomo dottissimo in varie professioni, a trattar della musica antica e moderna, nel quale studio forse niuno il pareggia, ed ha raccolto molti manoscritti di questo argomento. Avendo egli osservato aver io fatta menzione nelle mie *Antichità italiche de' manoscritti di Guido Aretino, Marchetto da Padova, etc.*, bramerebbe d'essere meglio informato d'essi libri, e mi ha fatto pregare da persona d'autorità d'implorare da V.S. illustrissima la benigna permissione, per poter ricavare ulteriori notizie di tali autori. Ho risposto che a lei porgerò le mie suppliche, siccome ora fo con tutto lo spirito; ma ch'egli abbia corrispondente costì che venga a vedere essi manoscritti, essendo ella troppo piena d'occupazioni. S'egli l'invierà, i favori che a lui ella compartirà, li riceverò io come fatti a me stesso. E se V.S. illustrissima vorrà anche permettere che esso corrispondente vegga l'indice de' manoscritti, per cercare se vi fossero altri antichi trattati di musica, cresceranno le mie obbligazioni per l'abbondanza delle sue finezze<sup>39</sup>.

Poco dopo l'invio della risposta a Zambeccari, Muratori prende l'iniziativa di scrivere direttamente a Martini, rinnovandogli la disponibilità ad aiutarlo nella ricerca bibliografica.

Ben caro mi sarebbe, che la lettera da me scritta al sig. bibliotecario Sassi, riuscisse fruttuosa al disegno di Vostra Paternità intorno all'antica musica: disegno sommamente lodevole, non ostante che altri ne abbiano trattato, e

---

forse col tempo si potrebbe nelle chiese ristabilire. L'odierna musica non si può più tollerare. In certe città ha un'aria da teatro più che da chiesa e fa più tosto perdere che conciliare la devozione". La trascrizione è tratta da MURATORI, *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, vol. 7, cit., lett. 93, pp. 490-491.

<sup>39</sup> La trascrizione è tratta da *Epist. X*, 4912. La missiva era stata precedentemente pubblicata in *Lettere inedite di Ludovico Antonio Muratori tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di Antonio Ceruti, in *Miscellanea di storia italiana edita per cura della Regia Deputazione di Storia patria*, vol. VIII, Torino, Stamperia Reale, 1869, pp. 269- 408: pp. 405-406.

massimamente uno scrittore perugino de' nostri tempi che a lei sarà ben noto<sup>40</sup>. Nella Vaticana v'ha degli antichissimi antifonari colle note musicali prima di Guido, e quando mai non riuscisse a Lei di averne un saggio, potrei forse io per altra parte soddisfare al di Lei bisogno. Per altro sa Vostra Paternità non esservi stato tempo alcuno senza musica e per conseguente senza note. E v'ha chi ha trattato della musica degli antichi. Anche a' tempi di Carlo Magno si disputò in Roma, se i romani o i francesi avessero miglior canto. Il lume, che potrà dare [...]»<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> Muratori si riferisce alla *Historia musica* (Perugia, 1695) di Giovanni Andrea Angelini Bontempi (1624-1705), cantante, compositore e teorico della musica. Occorre notare che il confronto effettuato da Muratori tra l'opera di Bontempi e il progetto storiografico di Martini non appare del tutto pertinente. Infatti, come osserva Biancamaria Brumana, "nel caso della *Historia musica* siamo di fronte ad una esposizione sistematica dei principi della musica; in sostanza un trattato di teoria musicale piuttosto che una anticipazione della *Storia della musica* di padre Martini, di solito considerata il prototipo di questo tipo di studi". Cfr. G.A. ANGELINI BONTEMPI, *Historia Musica. Prima e seconda parte della teorica*, a cura di B. Brumana, Bologna, Ut Orpheus, 2010, p. VII. Nel carteggio muratoriano si conserva una lettera di Angelini Bontempi del 12 gennaio 1702 (BEUMo, Arch. Mur., Filza 52, fasc. 10). Secondo Federica Missere, questa lettera, mancante dell'indicazione del destinatario, non sarebbe indirizzata a Muratori ma solamente trasmessa a quest'ultimo dall'ignoto ricevente. Cfr. *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana e R. Turrichia, coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Compositori, 2008, p. 41, n. 70. Secondo Federico Marri si tratta invece di una lettera inviata a Muratori da Angelini Bontempi, in risposta ad un quesito dell'erudito modenese in merito al dibattito sul ruolo della musica nel dramma antico. Cfr. Federico MARRI, *Muratori, la musica e il melodramma negli anni milanesi (1695-1700)*, "Muratoriana", 16 (1989), pp. 19-124: 22, n. 8. Sulla musica nella riflessione estetica di Muratori cfr. M. LUCCHI, *Problemi di estetica musicale negli scritti di L.A. Muratori*, in *Aspetti e problemi del Settecento modenese*, II (Arte e cultura nel Ducato estense), Modena, Aedes Muratoriana, 1982, pp. 219-240.

<sup>41</sup> Cfr. I-Bc, I.007.026 (SCHN 5871), lettera di L.A. Muratori a G.B. Martini [s.d.]. Il testo, certamente di mano del Muratori, è purtroppo mutilo. La stesura del testo è collocabile tra il 19 maggio 1744, data dell'invio della risposta di Muratori a Zambeccari, e il 23 maggio 1744, data della risposta di Martini a Muratori.

Martini rispose prontamente il 23 maggio 1744, ribadendo le intenzioni che animavano il suo progetto e auspicando di poter contare anche in futuro sul supporto di Muratori. È interessante notare che Martini ha conservato due diverse minute di questa lettera, indice forse di cura editoriale dovuta alla soggezione provata verso il grande erudito modenese<sup>42</sup>.

La somma bontà con cui si è degnata V.S. illustrissima e di approvare la mia idea di esporre, se sarà possibile, nel vero suo prospetto l'istoria della musica e d'interporsi presso il signor bibliotecario Sassi per farmi ottenere copia de' molti inediti di tal materia, siccome mi fa coraggio di eseguire il mio disegno, così m'obbliga a rendergliene come faccio colla presente umilissimi ringraziamenti. Certo è che nella oscurità in cui siamo pare assai difficile il poter stabilire l'epoca della musica di canto figurato. Tuttavia, avendo ricevuto non picciol lume dai tomi della *Antichità* prodotte da V.S. illustrissima, spererei di poter da' trattati medesimi di Francone parisiense e di Marchetto da Padova averne tanto che mi guidasse a stabilire con fondamento qualche principio. Per quello poi che riguarda la musica di canto fermo, essendo stato vario e diverso il suo uso, siccome ho avuto l'onore di far vedere a mons. Zambeccari mio riveritissimo padrone in alcuni trattati e fragmenti antichi di canto fermo, così mi vado ingegnando per mezzo de' miei padroni di avere da varie parti, e particolarmente dalla Francia, alcun saggio delle note de' codici Antifonario e Responsoriale di S. Gregorio prodotto da' padri Maurini<sup>43</sup>, e d'altri posteriori, per conoscerne l'uso sino a' tempi di Guido. Io non ho che il buon desiderio di poter giovare al pubblico.

---

<sup>42</sup> Le due minute sono conservate in I-Bc, I.007.022 (SCHN 3508) e I.007.025 (SCHN 3509). La prima contiene una versione pressoché definitiva del testo inviato, mentre la seconda conserva solamente una prima versione del corpo del testo. In un momento successivo alla stesura, in testa alla prima minuta Martini annotò: "scritta al signor dott. Muratori in Modona giugno 1744". Si tratta certamente di un errore di distrazione e quella della lettera conservata in BEUMo deve considerarsi come la data effettiva della missiva. Il testo di I.007.022 (SCHN 3508) è stato pubblicato in *Carteggio inedito del P. Giambattista Martini*, vol. I, a cura di F. Parisini, Bologna, Zanichelli, 1888, pp. 116-117.

<sup>43</sup> Cfr. nota 16.

Resta solo che si degnino Iddio di concedermi le forze, e i miei buoni padroni, tra quali ho la sorte di riconoscere V.S. illustrissima, i mezzi atti per effettuarlo. E implorando umilmente il di lei validissimo padrocinio, col dovuto profondissimo ossequio bacio a V.S. illustrissima le sacre mani<sup>44</sup>.

In assenza di documentazione non è possibile stabilire se e con quali modalità la corrispondenza tra Martini e Muratori abbia avuto un seguito<sup>45</sup>. Tracce documentarie attestano che il loro rapporto non si ridusse a questa singola corrispondenza e che rimase in essere tra i due una qualche forma di contatto diretta o indiretta<sup>46</sup>. Può essere tuttavia

---

<sup>44</sup> Cfr. BEUMo, Arch. Mur., Filza 71, fasc. 11, c. 1, lettera di G.B. Martini a L.A. Muratori del 23 maggio 1744.

<sup>45</sup> Schnoebelen segnala un'altra lettera di Muratori a Martini datata 3 gennaio 1748 (I-Bc, I.007.028, SCHN 3512). Si tratta tuttavia di un errore di attribuzione: la lettera è indirizzata a Celestino Petracchi, monaco benedettino, appartenente alla Congregazione dei Celestini, come la precedente del 16 ottobre 1747 (I-Bc, I.007.027, SCHN 3511). Il riferimento nel testo della missiva alle critiche rivolte ad un'opera storiografica non rimanda infatti alla *Storia della musica* di Martini, che nel 1748 non aveva ancora visto la luce e pertanto non avrebbe potuto essere oggetto di critica, ma al volume di Petracchi dedicato alla storia della Basilica di Santo Stefano, uscito l'anno precedente. Cfr. C. PETRACCHI, *Della insigne Abbaziale Basilica di S. Stefano di Bologna*, Bologna, Guidotti e Mellini, 1747. A conferma dell'identificazione del destinatario con Petracchi è possibile citare un altro esemplare di questa lettera, rilegato all'interno di un volume miscelaneo relativo alla controversia storiografica circa l'autenticità del diploma teodosiano, contenente copia dell'opera citata unitamente ad altri quattro opuscoli a firma di Alessandro Formagliari (1696-1769), Giovanni Battista Bianconi (1698-1781) e del sacerdote modenese Bartolomeo Badiali. Cfr. Libreria Oreste Gozzini (Firenze), *Cataloghi di Arte, Storia e Letteratura*, n. 49, maggio 2022, p. 48, n. 347.

<sup>46</sup> Nel primo tomo della *Storia della musica* Martini trascrive un frammento di notazione neumatica tratto da un codice conservato nell'archivio della cattedrale modenese, dichiarando che la copia era stata ottenuta grazie a Muratori. Cfr. G.B. MARTINI, *Storia della musica*, I, cit., p. 184, nota 66. A questo frammento fa riferimento una lettera inviata a Martini da Lodovico Cavecchioli, che potrebbe essere stato il tramite tra il frate bolognese e Muratori. Cfr. I-Bc, I.022.093 (SCHN 1112), lettera di Lodovico Cavecchioli a G.B.

interessante riportare la conclusione della vicenda che aveva dato origine a questo breve carteggio.

Subito dopo la risposta di Muratori, Zambeccari ne aveva verosimilmente riferito il contenuto a Martini. Quest'ultimo aveva poi preso immediatamente contatto con un suo correligionario che in quel momento si trovava a Milano, chiedendogli di recarsi presso la Biblioteca Ambrosiana ad effettuare le ricerche concordate. Tuttavia, quando il frate si presentò al bibliotecario, la lettera di Muratori che doveva preavvisare Sassi della sua venuta non era ancora giunta a destinazione.

In assenza di adeguate presentazioni e raccomandazioni, il prefetto dell'Ambrosiana aveva pertanto rifiutato di ricevere le richieste dell'inviato di Martini. La notizia del mancato accoglimento delle richieste del frate bolognese non venne tuttavia comunicata da Sassi, ma da Nicolò Sormani,<sup>47</sup> che a quel tempo svolgeva le funzioni di viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana, mediante una comunicazione indiretta, e a tratti obliqua.

---

Martini del 15 luglio 1746: "[...] ho pure parlato al sig. Muratori per le notizie che Vostra Reverenza m'impose di ricercare da esso lui, ed egli m'ha detto non aver egli presentemente altra notizia che d'un antico antifonario del 900 che si conserva nell'archivio della cattedrale di Modena, il quale è scritto della maniera appunto (per quanto egli mi ha espresso) che sono scritte alcune di quelle antiche carte che Vostra Reverenza mi fece vedere, cioè con note formate diversamente da quelle d'oggiorno e senza virghe". Il codice dal quale è tratto il frammento citato è il *Liber cantus ad usum chori*, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Modena-Nonantola, Archivio Capitolare, Manoscritti, O.I.13. Cfr. G. VIGARANI, *Inventario dei manoscritti dell'Archivio Capitolare di Modena*, a cura di F. Baldelli, Modena, Mucchi, 2003, p. 52.

<sup>47</sup> Nicolò Sormani (1686-1767) era stato nominato nel 1718 dottore della Biblioteca Ambrosiana. Fu il principale collaboratore del prefetto Giuseppe Antonio Sassi nell'azione di rinnovamento della biblioteca. Nel 1751 Sormani assunse la carica di prefetto, che mantenne fino alla morte. Cfr. A. DATTERO, voce *Sormani, Nicolò*, in *DBI*, v. 93, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018, pp. 395-396.

Il dottor bibliotecario Sormani riverisce umilmente il padre maestro segretario Menefogli,<sup>48</sup> e si gli dice di aver parlato col suo collega Sassi per servire il p. Giuseppe Antonio Ferrario,<sup>49</sup> ed anche il padre maestro di cappella.<sup>50</sup> Ma la conclusione è stata che trattandosi di copiare un manoscritto non si può senza convocare tutta la congregazione, il che si fa appena tre volte l'anno. Nemmai si permetterà di dare copia per intero, perché li manoscritti sono preziosi e stimati per la rarità, e che il più possibile per servire tante raccomandazioni sia tal volta permettere che si trasciva alcuna piccola particella. Il sig. Muratori non ha mai scritto niente<sup>51</sup>.

In quella che probabilmente era intesa come risposta ad una domanda riguardante la mancata esecuzione di quanto richiesto tramite Muratori, Sormani appare secco e inappellabile nell'elencare serie di scoraggianti impedimenti alle ricerche bibliografiche di Martini. Uno spiraglio sembrò aprirsi solo dopo che la lettera di Muratori giunse nelle mani di Sassi che, 14 giugno 1744, rispose rendendosi disponibile ad accogliere le richieste del frate bolognese in ragione della raccomandazione dell'erudito modenese.

---

<sup>48</sup> Non è stato possibile rintracciare notizie su Menefogli. Un "padre Menafoglio dello stato di Milano" ricoprì nel 1737 l'incarico di cancelliere dell'inquisitore fiorentino Paolo Antonio Ambrosi, appartenente all'ordine dei minori conventuali. Cfr. M.A. MORELLI TIMPANARO, *Tommaso Crudeli (Poppi 1702-1745). Contributo per uno studio sulla inquisizione a Firenze nella prima metà del XVIII secolo*, Firenze, Olschki, 2003, p. 141.

<sup>49</sup> Probabilmente da identificare con Giuseppe Antonio Ferrari, minore conventuale, il cui nome compare nel carteggio martiniano anche in un'altra lettera, contenente informazioni relative a ricerche bibliografiche sulle opere di Giovanni Battista Doni. Cfr. I-Bc, I.009.123 (SCHN1992), lettera di Giuseppe Antonio Ferrari a G.B. Martini del 3 marzo 1759.

<sup>50</sup> *Scil.* Martini.

<sup>51</sup> Cfr. I-Bc, I.007.024 (SCHN 5119). Più che di una lettera si tratta in realtà un biglietto scritto molto frettolosamente che potrebbe essere copia di parte di una lettera di Sormani a Menefogli oppure un allegato inviato insieme ad un'altra missiva.

Prima che io ricevessi il gentilissimo foglio di V.S. illustrissima fu da me il corrispondente del padre maestro Martini bolognese, ma perché non seppe spiegarsi cosa bramasse il suddetto padre, nulla si conchiuse, ed indi poi non ebbi più l'onore di vederlo. Ora che intendo non desiderar egli altro che ulteriori notizie degli autori da V.S. illustrissima già indicati, ben volentieri mi offro a servirlo, bastandomi un solo cenno della di lei persona per impiegare ogni mio arbitrio e diligenza *a pro massime* de' letterati di lei amici<sup>52</sup>.

Le speranze di Martini erano però destinate a rimanere frustrate, poiché la disponibilità avanzata da Sassi non trovò però seguito nei fatti. Il funzionamento del network si era ormai inceppato e il frate bolognese dovette attendere più di un decennio per ottenere copia delle opere richieste. Solo nel 1755 infatti, grazie all'intervento di Baldassarre Oltrocchi<sup>53</sup>, che dal 1751 ricopriva l'incarico di proprefetto dell'Ambrosiana, giunsero finalmente a Bologna le copie del codice descritto da Muratori nelle *Antiquitates*<sup>54</sup>.

---

<sup>52</sup> BEUMo, Arch. Mur., Filza 78, fasc. 2, c. 299, lettera di Giuseppe Antonio Sassi a L.A. Muratori del 14 giugno 1744.

<sup>53</sup> Baldassarre Oltrocchi (1714-1797) venne cooptato nel 1748 come dottore della Biblioteca Ambrosiana e nominato nel 1751 proprefetto. Dopo la morte di Nicolò Sormani, nel 1767, Oltrocchi gli succedette nell'incarico di prefetto. Cfr. M. NAVONI, voce *Oltrocchi, Baldassarre*, in *DBI*, v. 79, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, p. 294.

<sup>54</sup> La lettera di Oltrocchi in cui informa Martini dell'avvenuta copiatura risale al 18 febbraio 1755. Cfr. I-Bc, I.007.002 (SCHN 3666): "Godo per altro di esser stato in qualche modo utile alle di lei dotte e virtuose fatiche, massimamente dopo essere andate a vuoto altre sue dimande fatte già su questo punto medesimo al sig. bibliotecario mio antecessore per mezzo del celebre signor dott. Muratori". Il volume contenente la copia del codice BAMi, D 5 inf. è conservato in I-Bc, A.34. Cfr. O. MISCHIATI, *Il catalogo originale dei codici manoscritti di padre Martini*, "Studi Musicali", XXVIII (1999), pp. 117-218: 123.

## ***Verso una moderna storiografia musicale***

L'intervento di Muratori, per quanto a conti fatti inefficace, rappresentò tuttavia un'importante sprone per Martini, ne incoraggiò i passi e ne indirizzò la ricerca. Il frate bolognese si era assunto infatti il gravoso compito non solamente di determinare l'oggetto di un campo di indagine relativamente nuovo ma anche di precisare il carattere e i requisiti del soggetto indagatore: la figura dello storiografo musicale era in fase di definizione tanto quanto quella della sua disciplina.

Non è questo il luogo per formulare un giudizio complessivo sul valore della storiografia musicale martiniana<sup>55</sup>. Certamente il frate bolognese non fu solo un erudito vincolato ai modelli del passato e il suo contributo metodologico può già essere considerato per molti versi moderno. Se è innegabile che la storiografia musicale aveva ancora molta strada davanti a sé, nelle opere di Martini si possono ritrovare *in statu nascenti* gli elementi fondamentali della ricerca musicologica.

Rimane il fatto che fu "il primo in Italia, a voler scrivere una vera e propria 'storia' della musica, dei fatti musicali nella loro globalità, includendo tra questi anche i sistemi musicali e la loro evoluzione"<sup>56</sup>. Con il suo progetto storiografico, Martini mirava, da un lato, a legittimare l'ammissione della musica all'interno della cultura erudita e, dall'altro, tramite l'uso della lingua italiana, intendeva rendere la storia della musica accessibile ad un pubblico più ampio, operando una mediazione tra "interessi specialistici ed istanze 'divulgative'"<sup>57</sup>.

Fondamentale in questa direzione fu l'attività epistolare del frate bolognese che, come mostra il breve carteggio con Muratori, si dimostrò un abilissimo tessitore di reti attraverso le quali garantire alla musica un posto di riguardo nella repubblica italiana delle lettere.



---

<sup>55</sup> PASQUINI, *Giambattista Martini*, cit., pp. 117-120.

<sup>56</sup> Cfr. A. ZIINO, *Martini studioso di musica medievale*, cit. p. 63.

<sup>57</sup> Cfr. D. RESTANI, *Martini studioso di musica greca*, cit., p. 47.